

DIETRO IL MARE dei MIGRANTI

GUERRE
E MIGRAZIONE,
INTERESSI
ECONOMICI
E RIVENDICAZIONI
NAZIONALI
COME
SI INTRECCIANO?



Sbarco di migranti e rifugiati,
Isola di Lesbo, Grecia

di FULVIO PEZZATI

Le migrazioni non si ricoprono totalmente. Sono però in questa fase estremamente interconnesse. Se non si arriva a qualcosa di simile a una Westfalia o a un congresso di Vienna o a una Yalta del Medio Oriente, sarà difficile, se non impossibile, riuscire a controllare meglio anche la questione migratoria. A maggior ragione se il punto di riferimento rimane lo stato unitario, mono culturale, mono linguistico e magari anche mono etnico e non invece il rispetto assoluto delle minoranze, garanzia

che deve essere sempre affiancata e unita ai diritti individuali. In queste settimane sono accadute o stanno accadendo molte cose. Il 21 maggio Trump va in Arabia Saudita e vende ai wahabiti armi per 110 miliardi di dollari, con la prospettiva di arrivare a 350 miliardi. Il giorno dopo pronuncia un grande discorso in cui invita tutti a unirsi contro il terrorismo. Pochi commentatori si sono esercitati su questa notizia incredibile. I wahabiti, dominanti in Arabia Saudita, sono considerati i padrini e finanziatori del terrorismo, dell'11 settembre, di Al Quaida, poi dell'ISIS. L'Arabia Saudita è il leader

della guerra del petrolio che combatte per impedire le estrazioni di shale-oil negli USA e di greggio nel Mare del Nord, facendo scendere il prezzo a livelli, che le permettano di restare dominante. È anche uno dei paesi più rigidi nel combattere il Cristianesimo: al suo interno non si possono erigere chiese, né tenere culti cristiani. C'è una strategia dietro l'azione di Trump? Combattere l'Iran scita? Favorire la modernizzazione del paese? Altro? O è solo puro interesse affaristico? Qualcuno ha osservato che l'Iran non è mai stato indicato come il padrino del terrorismo in Europa. Nessun ha

chiesto contropartite per i cristiani in Arabia Saudita. Passano poche ore e a Manchester vi è il più orribile attentato terroristico finora accaduto, che colpisce adolescenti e bambini. Forse troppo in fretta per pensare che sia davvero una risposta a Trump, ma la coincidenza fa pensare. Tanto più che è stato subito evidente che dietro questo attentato vi era una capacità tecnica e organizzativa che non si era più vista negli ultimi 12 mesi e le indagini lo hanno confermato in breve. La teoria romantica dei lupi solitari prende un duro colpo. La maggior parte degli attentati in Europa non sono atti di terrorismo, ma di guerra e da qualche parte vi sono una o più regie. L'ISIS o chi per esso ha superato la crisi degli ultimi mesi? Forse è giunto il momento in cui anche il grande pubblico riceva informazioni più ragionate, che le romantiche dei lupi solitari o le sciocchezze di uno scontro totale con l'Islam, che non

permettono di difendersi e creano inutili tensioni interne all'Europa. Passano alcuni giorni e arriva in Egitto l'assalto al bus dei pellegrini copti. Riuscirà questo ennesimo colpo a focalizzare finalmente la questione delle stragi di cristiani in atto? Certo anche in questo caso non si può ridurre tutto a una guerra tra Cristianesimo e Islam. I copti si considerano gli unici veri egiziani perché non sono arabi. In realtà tutti gli egiziani, come i turchi, come i kurdi non sono arabi. Ma tramite l'Islam e la lingua araba da secoli qualcuno cerca di mettere tra parentesi l'identità egiziana. Colpire i copti significa quindi colpire tutti quelli che sono prima egiziani e poi musulmani. Ciò non è evidentemente minimamente consolante per i copti, ma non possiamo accontentarci di spiegazioni semplicistiche e consolatorie. Purtroppo non si intravede la fine e in ogni caso non viene lasciata vedere a noi profani. Chi pensasse di lasciarli fare la guerra tra di loro, disinteressandosene e anzi trasformando queste guerre in un affare per noi, commetterebbe un tragico errore. ■

Le guerre in Medio Oriente tra sunniti e sciiti, tra potenze regionali, tra gruppi, frazioni armate e clan, tra potenze mondiali, tra potenze europee tra di loro, combattute con tutti i mezzi militari, economici, politici, sociali, convenzionali e non, sul terreno ma anche fuori in Europa, negli Usa, in Russia, e la questione

con **Fulvio Pezzati**,
avvocato, già presidente
della Commissione Cantonale
degli stranieri e lotta al razzismo



MIGRANTI DEL MARE
rubrica video

Migranti
del mare

CARITAS
TICINO
video
SU

YouTube